

Positivo debutto nella gara più lunga per il numero uno di via Garibaldi, che ha indossato una maglietta regalata da un gruppo di ragazzi disabili



La maratona di New York



A sinistra, Massimo Trespidi corre per le strade di New York. A destra, l'arrivo di uno dei minatori cileni rimasti intrappolati e liberato dopo parecchie settimane



PIACENZA - Anche se non lo si vede in volto, si capisce bene dalla voce al telefono che è raggiante. Massimo Trespidi chiude la maratona di New York con un tempo di 3 ore, 24 minuti e 15 secondi. Un tempo decisamente ottimo per un corridore che esordisce in una gara di 42 km, dopo aver corso una vita "solo" mezza maratone, e largamente migliore di quello che si era posto come obiettivo il presidente della Provincia.

Intanto la curiosità: Trespidi ha corso indossando la maglietta autografata dai ragazzi disabili del "Club dei piccoli" di Rio Torto, località spesso toccata dal presidente durante i suoi allenamenti.

«Pensavo di chiudere, secondo più secondo meno, intorno alle 3 ore e 30 - dice il vertice dell'ente di via Garibaldi, pochi minuti dopo aver tagliato il traguardo di New York -. Correrò nel tempo che ho impiegato oggi (ieri per chi legge, n. d. c.) è senza dubbio un grande risultato, ben al di sopra di quello che mi aspettavo. Mi sono allenato con costanza e dedizione, ma solo nei pochi ritagli di tempo che mi lasciava il lavoro. La maratona di New York è un'esperienza unica e straordinaria: occorre

un'impresa altrettanto straordinaria del presidente. E' andata...».

Cosa rende unica la gara per autonomia di New York?

«Correndola e vivendola, si scopre che la città, e intendo tutta la città, si ferma per un giorno. Quando c'è la maratona, chi la corre la corre, mentre gli altri newyorkesi sono in strada ad incitare gli atleti, suonare, cantare, mangiare, offrire cibo e acqua ai corridori e fare altro ancora. La maratona della Grande Mela è una festa generale, una di quelle che non ti dimentichi per tutta la vita. Molti miei amici ci sono stati prima di me e mi hanno raccontato tutto questo. Ma solo quando la respiri sulla tua pelle capisci che è così davvero. Per strada, lun-

L'ultimo come il primo

«Tutta la città si ferma per incitare e sostenere atleti più e meno bravi»

go tutti i 42 chilometri della gara, non c'è un metro vuoto neanche a pagarlo... Chi abita a New York è attaccato alla transenna ad incitare chi corre. Non ci si sente mai soli: anche il più lento maratone, trova qualcuno a spronarlo ed incoraggiarlo. Tutto questo è semplicemente fantastico. Ho coronato un sogno che accarezzavo da tanti anni della mia vita».

Per sapere il piazzamento di Trespidi a livello generale bisogna aspettare qualche ora, tenendo anche conto che ci sono sei ore di differenza fra l'Italia e gli Stati Uniti: i dati devono essere elaborati e garantiti dagli enti sportivi e dal comitato organizzatore. Da noi, si farà notte, Vi daremo altre informazioni sul giornale di domani, insieme a notizie

sugli altri 50 piacentini al via della maratona più famosa al mondo. «Non conosco neppure io i risultati degli altri del Placentia Marathon Team - dice Trespidi -. Quando sono arrivato, c'era una tempesta di persone al traguardo e non ho incrociato nessun atleta della nostra spedizione. Più tardi ci vedremo tutti in albergo e confronteremo i nostri risultati».

La spedizione biancorossa, capace di portare sulle strade della città americana il nome della Placentia Marathon, ripartirà domani alla volta dell'Italia. «Non ho corso altre maratone in giro per il mondo: New York, per me, era l'esordio su questa distanza - conclude i commenti a caldo il presidente -. Non so dire, quindi, come siano le altre. Quello che posso affermare è che non credo che la corsa di New York possa essere superata in bellezza».

Riccardo Delfanti

Trespidi: «Un'esperienza unica»

Il presidente della Provincia chiude con un buon tempo: 3 ore 24'15"

La gara

Al traguardo anche il minatore cileno Gebrselassie lascia

NEW YORK - Edna Kiplagat e Gebr Gebremariam sono incoronati a New York. Ma la loro vittoria è oscurata dall'addio alle gare del fuoriclasse Haile Gebrselassie, bi-campione olimpico sui diecimila e primatista mondiale della maratona: «Non avevo mai pensato di ritirarmi. Ma ora è arrivato il momento di fare un passo indietro e lasciare spazio ai giovani», ha dichiarato l'atleta etiopico che non è riuscito a completare i 42 chilometri della maratona di New York, ritirandosi al 25° chilometro. Ha invece tagliato il traguardo, dopo oltre 5 ore, il minatore cileno Edison Pena, che sembrava essersi ritirato a causa di un infortunio ma che ha deciso di proseguire camminando, con l'aiuto del ghiaccio, per arrivare alla fine.

Fra gli uomini la vittoria va invece a Gebremariam, che il diventa il quarto uomo ad aggiudicarsi al debutto la maratona di New York. «Non posso crederci, sono così felice - ha detto tagliando il traguardo -. È la mia prima maratona: non ero sicuro di farcela invece ho vinto». La vittoria Gebremariam l'ha dedicata alla moglie, che avrebbe dovuto debuttare con lui a New York ma che a causa di un infortunio è rimasta in Etiopia insieme ai due figli. «Mi aveva chiesto di vincere per lei» ha spiegato l'atleta etiopico, allievo di Haile Gebrselassie.

MotoGp, Lorenzo chiude con il botto

In Spagna Rossi (terzo) saluta la Yamaha. Pedrosa porta la Honda al secondo posto

VALENCIA - Jorge Lorenzo imprime al Ricardo Tormo l'ultimo sigillo della sua stagione perfetta. Nona vittoria del 2010 e record di punti nella classe regina: 383, con l'ulteriore soddisfazione di aver strappato il primato a Valentino Rossi, che nel 2008 aveva conquistato il titolo fermanosi a 373. Dani Pedrosa (settimo sul traguardo) porta alla Honda il secondo posto del mondiale piloti con 245 punti. Terza piazza per lo stesso Rossi (233), che saluta la Yamaha salendo sull'ultimo gradino del podio. Lorenzo - con l'addio di Rossi (destinato alla Ducati) - ormai re incontrastato del team ufficiale Yamaha, aveva già conquistato il mondiale con tre gare d'anticipo. Nel 2011 sarà lui l'uomo da battere e dovrà portare il peso del numero 1. La sfida all'ex capobranco da Tavullia è già lanciata. Anzi, non era mai cessata dal 2008, quando Lorenzo arrivò in Yamaha. Da subito ha insidiato la M1, belva a due ruote ambita da tutti ed infine è riuscito a detronizzare il «leone anziano».

Lorenzo ha saputo giocare bene le sue carte, entrando nel team da apprendista e finendo quest'anno da padrone del vapore.

Le spalle larghe del ragazzo di Maiorca ora dovranno sopportare e supportare nuove avventure, ma soprattutto nuove responsabilità. Lin Jarvis, managing director di Yamaha nelle corse, ha detto di Rossi, parlando di come si era arrivati a scegliere il Dottore nel lontano 2003: «La nostra era la moto peg-

giore e ci siamo resi conto che avremmo dovuto cambiare in modo radicale per fare qualcosa di buono. Prendere Valentino Rossi era l'unica cosa da fare per non morire». Alla Ducati si ricomincerà a lavorare su una moto che negli ultimi anni solo Stoner è riuscito a domare al 100%. Ma le esigenze della Ducati sono anche altre. Ci saranno sei Ducati in griglia di partenza, dunque la Casa italiana diventa il secondo costruttore più presente insieme alla Honda. Rossi ha il "manico" per centrare due obiettivi: addomesticare la nervosa Desmosedici e vincere il titolo della Mo-



toGp. Allo stesso modo, Lorenzo ora ha i galloni del vincitore e dovrà mettere a punto la

I vincitori spagnoli Toni Elias (Moto 2), Jorge Lorenzo (MotoGP) e Marc Marquez (125 c.c.) sul podio di Valencia

M1 e sviluppare la nuova moto da 1000cc che dovrà correre nel 2012.

L'ultima gara dell'anno ha poi mostrato quanto è cresciuto un altro pilota italiano, Marco Simoncelli. L'ex campione della 250 ha battagliato a lungo con Lorenzo. Simoncelli, pilota con trattamento ufficiale dalla Honda, ma appoggiato a un team satellite, ha un solo problema: l'altezza, che a Valencia gli faceva perdere 7 km/h rispetto agli altri protagonisti. Un handicap che la casa con l'ala proverà a risolvere con una nuova carena che verrà provata proprio martedì nei test.

Marc Marquez, infine, con il suo quarto posto nella 125, porta il terzo mondiale alla Spagna quest'anno. Dopo l'iride di Lorenzo in Motogp e di Elias in Moto2, completa la «triple».

I migliori italiani alla fine sono stati Rossi e Andrea Iannone, anche lui terzo, ma nella Moto2.

Mondiali di scherma, tripletta azzurra Di Francisca, Errigo e Vezzali sul podio



La Di Francisca vince la finale azzurra

ROMA - La campionessa stavolta non ha vinto, la mamma invece non può perdere. Valentina Vezzali manca la finale mondiale e si presenta sul podio per il bronzo del fioretto in compagnia del figlio Pietro, 5 anni e un maglione nerazzurro. Sotto le volte e le vetrate maestose del Grand Palais di Parigi la pluricampionessa olimpica (3 ori) e iridata (5) sorride lo stesso dopo aver assistito alla finale tra le compagne azzurre Elisa Di Francisca e Arianna Errigo, che l'ha sconfitta in semifinale. Vince la prima, che non aveva ancora conquistato un titolo mondiale, l'Italia fa tripletta - oro argento e bronzo - e la coreana del sud Nam Hyun Hee è

bronzo ex aequo con Vezzali. Alla fine anche Pietro dà una mano per tenere su il tricolore, dopo l'inno di Mameli e le lacrime. La gioventù chiede strada e se la prende, in un turbine di assalti sulla suggestiva pedana francese che porta tre italiane in semifinale. Prima Di Francisca supera l'intrusa Nam 15-12, poi è battaglia generazionale tra l'immensa Valentina, 36 anni, e Arianna Errigo, 22, oro mondiale a squadre nel 2009. La ragazza monzese va avanti, subisce una serie stordente di stoccate consecutive della 'cannibale', ma al momento decisivo riemerge forte e vince 15-10. Se è un passaggio di consegne si vedrà: l'anno

scorso in Turchia fu Di Francisca a togliere il podio a Vezzali. La campionissima voleva Europei, Mondiali e Olimpiadi di Londra, ma il secondo obiettivo è saltato. Così come il primato di 6 ori iridati. La finale è tirata, ma a prevalere è Di Francisca, 28 anni a dicembre, marchigiana di Jesi e delle Fiamme Oro della polizia come Vezzali. Finisce 15-11, con Errigo in corsa quasi fino al termine. Da notare che quest'ultima nei quarti aveva superato 15-10 la russa Shanaeva nonostante un lieve malore accusato in pedana. Prima di oggi il miglior risultato di Di Francisca erano un argento europeo e un bronzo mondiale. Se super Valentina ha preso solo il bronzo, il favorito del torneo maschile di fioretto è uscito al secondo assalto: Andrea Baldini, campione mondiale in carica, si è fatto sorprendere dal francese Victor Sintès.

Motomondiale

GP di Valencia

Ordine d'arrivo

1 J. Lorenzo	46:44.622
Yamaha	
2 C. Stoner	+4.576
Ducati	
3 V. Rossi	+8.998
Yamaha	
4 B. Spies	+17.643
Yamaha	
5 A. Dovizioso	+19.160
Honda	
6 M. Simoncelli	+20.674
Honda	
7 D. Pedrosa	+26.797
Honda	
8 H. Barbera	+29.288
Ducati	
9 A. Bautista	+29.451
Suzuki	
10 R. De Puniet	+29.860
Honda	

Classifica piloti

1 J. Lorenzo	383
2 D. Pedrosa	245
3 V. Rossi	233
4 C. Stoner	225
5 A. Dovizioso	206
6 B. Spies	176
7 N. Hayden	163
8 M. Simoncelli	125
9 R. De Puniet	116
10 M. Melandri	103